

{1r} Torino. Otto maggio 1780.

Lettera del signor Carlo Giuseppe Montalenti al signor Abate Antonio Maria Martini consigliere di Sua *Maestà* abate di S. Giacomo di Bessa¹. Torino.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore Signor Padrone Colendissimo.

Dacchè ebbi l'onore di rivedere la degnissima persona di *Vostra Signoria Illustrissima* in Roma ed in casa del fu signor Barone di Saint Odile Ministro di Toscana, di cui io ero allora Segretario, non le avanzai mai i miei caratteri, non già per mancanza di quel perfetto ossequio, che fin da' più giovanili miei anni io le professo, ma unicamente per non incomodarla inutilmente. Ora però mi si offerisce una occasione in cui non posso far a meno di ricorrere a' di lei favori. Il Signor Canonico Agostino Lipiński della cattedrale di Płocko² essendo stato spedito in Italia dal fratello del Re di Polonia Monsignor Principe Vescovo di Płocko a raccogliere istruzioni concernenti la disciplina ecclesiastica, ed il buon regolamento di seminari, è stato perciò premurosamente raccomandato da quel prelato all' *Eminentissimo* Signor Canonico Giovan Francesco Albani³ Decano del Sacro Collegio e protettore del Regno di Polonia, il quale non ha ommesso di prestargli tutta l'assistenza pel divisato oggetto e qui, e fuori con sue commendatizie dovunque ha de' corrispondenti. Nella determinazione in cui è presentemente il suddetto signor canonico di trasferirsi in codesta capitale, oltrecchè il *devoto Eminentissimo Signor Cardinale* Decano lo raccomando all' *Eminentissimo signor Canonico* delle Lancie, ho stimato {1v} io pure di accompagnarlo con questo mio riverente figlio, con cui mi prendo la libertà di pregare *Vostra Signoria Illustrissima* a volerlo favorire colla Sua singolar gentilezza, durante la sua dimora costì, come piacendosi di dargli quelle direzioni, e lumi, ch'Ella più di ogni altra è in grado di somministrargli pel fine per cui Egli ha intrapreso il suo viaggio. Io sono persuaso che *Vostra Signoria Illustrissima* gradirà ch'io le abbia fatto conoscere un soggetto di tanto merito qual si è il suddetto Signor Canonico Lipiński, ma non saranno per questo minori le obbligazioni, ch'io le professerò, per le gentili attenzioni, che gli verranno da lei usate. Riverentemente le partecipo che dopo la grande dolorosissima perdita da me fatta dell' *Eccellentissimo* Alessandro Albani, che, dopo la partenza da Roma del ministro di Toscana, ebbi la sorte di servire per lo spazio dei sei anni, mi trovo ora all'attual servizio, sempre nella qualità di segretario, dell' *Eminentissimo signor Cardinale* Archinto. Mi reputerò maggiormente fortunato, se *Vostra Signoria illustrissima* continuando a avere per me quella bontà, con cui ha riguardato sempre in passato, ma non solo che il defunto Don Giuseppe mio zio allorché era Ella preside di Superga, si degnerà di onorarmi, come la supplico, de *pregiatissimi* suoi comandi, nell'adempimento de' quali, possa io in qualche parte contestarle la mia

¹ Antica Abbazia nel territorio di Biella.

² Oggi Płock, città polacca del Voivodato di Masovia.

³ Gian Francesco Albani (Roma, 26 febbraio 1720, Roma, 15 settembre 1803), cardinale e vescovo cattolico italiano.

riconoscenza per tante grazie da Lei compartitemi, e specialmente pel regalo fattomi anni sono dell'eccellente Sua Opera del nuovo Testamento; e frattanto mi rassegno ossequiosamente.

Di Vostra Signoria Illustrissima

Roma 29 marzo 1780

Divotissimo ed obbligatissimo Servitore vero

Al molto Reverendo Signor Michele Laugeri Superiore della Casa della Congregazione della missione Torino.

Molto Reverendo Signore Padrone Osservandissimo

Roma gli 5 Giugno 1779

{2r} Coll'intelligenza e per impulso di Monsignor Vescovo di Płocko in Polonia, il signor principe Poniatowski fratello del re partasi a codesta metropoli siccome ad altre principali città d'Italia, il signor conte Lipiński Canonico di quella cattedrale, ad oggetto d'informarsi ocularmente dei vari stabilimenti ecclesiastici di queste nostre parti, forse per regolare qualche buon disegno in questo genere a vantaggio di quella chiesa. Il pregato vescovo le ha raccomandato a Monsignor Garampi nunzio della Santa Sede presso la maestà Cesarea e questi con suo obbligantissimo foglio richiede il Superiore di questa casa di munire il prelodato soggetto di sue commendatizie ai superiori della nostra Congregazione affinché facilitati gli siano i mezzi per ottenere il suo intento. In assenza del Signor Jencja al presente dimorante in Napoli è devoluta a me l'onorevole incombenza di cooperare alle premure d'entrambi gli suddetti prelati nostri ottimi amorevolissimi padroni col presentare a Vostra Signoria l'opportuna occasione d'incontrare la loro soddisfazione e accrescere il loro attaccamento alla nostra congregazione colle attenzioni che userà al signor Canzo che le recherà questa mia. Serviranno esse pur anche a sempre più infervorare la devozione che io le professo e a stringere viappiù il vincolo dell'antica nostra amicizia che intendo di rinnovare nell'atto di ratificarmi con tutto lo spirito. Di Vostra Signoria Maestà Reale

Umilissimo ed obbiedentissimo Servo

Giannantonio Bistolfi Ind. P. de V. da M.

All' Illustrissimo signor Canonico Ottavio Borghese Provicario Generale Torino.

Illustrissimo Signor Canonico Signor Padrone Colendissimo

Il latore di questa mia sarà il signor Conte Agostino Lipiński canonico della cattedrale di Płocko in Polonia raccomandatomi da un mio amico per procurarle in Torino qualche conoscenza {2v} nel

soggiorno che ivi pensa di fare per qualche mese, lo raccomando adunque alla di lei gentilezza, acciò in quello le possi accorrere l'assista come merita la qualità del soggetto, massime nel procurargli un buon alloggio, se fosse possibile in qualche casa religiosa come tra missionari o altri regolari, in caso ciò non sia possibile, gli potrà indicare qualche casa civile o onesta dove possi stare con libertà e sicurezza, dal medesimo sentirà a voce meglio le sue intenzioni, ed io riceverò a favore l'incomodo si prenderà a tal effetto, e con sincerità di cuore sono. *Umilissimo obbligatissimo* Servitore.

Roma 15 marzo 1780. Gaspare Saccarelli

Nuove di Francia Parigi 8 aprile 1780

Uno degli oggetti che occuperà la prossima assemblea del Clero, sarà per quanto dicesi la riforma degli Ordini Regolari. Sentesi che l'arcivescovo di Tolusa si prepara a presentarvi una memoria, ove pretende provare la necessità di richiamare questi ordini al loro primitivo istituto.

D 'Olanda e della Russia. 5 Aprile. Il principe di Gallitzin⁴ inviato straordinario dell'imperatrice delle Russie presentò al presidente degli Stati Generali la seguente Memoria .

Alti e Potenti Signori.

L'infrascritto inviato straordinario di *Sua Maestà* imperiale di tutte le Russie ha l'onore di comunicarvi qui una copia della dichiarazione che l'Imperatrice Sua Sovrana ha fatta alle Potenze attualmente in guerra. Le *Voste Altezze Reali* possono considerare tal partecipazione come un segno particolare dell'attenzione dell'Imperatrice per la Repubblica ugualmente interessata nelle ragioni che hanno dato luogo a tal dichiarazione. {3r} Inoltre ha l'ordine di dichiarar loro a nome di *Sua Maestà* Imperatrice "che in quanto che da una parte essa desidera di mantenere in tempo della presente guerra la neutralità la più precisa, altrettanto sosterrà con tutti i mezzi i più efficaci l'onore della Bandiera Russa, e la sicurezza del commercio, e della navigazione de' suoi sudditi, e non soffrirà mai che sia fatto loro il minimo insulto per parte di qualcheduna delle potenze belligeranti". Che per sfuggire in tale occasione ogni mal inteso o falsa interpretazione, la *Maestà Sua* ha creduto dovere specificare nella sua dichiarazione i limiti di un commercio libero, e di quello che si chiama contrabbando; che se la definizione della prima è fondata sulle più semplici nozioni, le più chiare e determinate del diritto naturale, quella dell'ultimo è presa da essa letteralmente dal trattato di commercio della Russia con la Gran Bretagna, che con questo mezzo prova assolutamente la sua buona fede, e la sua imparzialità verso l'uno e l'altro partito; che crede in conseguenza dovere aspettarsi che le altre Potenze commercianti avranno ogni premura di accedere alla sua maniera di pensare relativamente alla neutralità. In vista di ciò *Sua Maestà* Imperiale ha incaricato l'infrascritto ad invitare le vostre altre Potenze a far vero Lei causa comune intanto che questa unione potrà servire a proteggere il commercio

⁴ Il principe Dmitri Alexeievich Gallitzin (1728-1803) fu un diplomatico russo. Fu ambasciatore russo a Londra, Parigi e all'Aja.

e la navigazione con osservare al tempo istesso la più esatta neutralità, e di comunicar loro le misure che ha prese per vale effetto. Un simile invito è stato già fatto alla corte di Coppenaghen, Stoholm e Lisbona, affinché per via delle comuni sollecitudini di tutte le potenze marittime neutrali si possa stabilire e legalizzare a favore della navigazione commerciante delle nazioni neutrali un sistema naturale, e fondato sulla giustizia e che per il suo real vantaggio serva di regola a' secoli avvenire. {3v} L'infrascritto non dubita punto che le *Vostre Altezze Reali* non prendano in considerazione l'invito grazioso di *Sua Maestà* imperiale, e non vi concorrano col far subito una dichiarazione alle Potenze belligeranti fondata su' medesimi principi di quella dell'Imperatrice Sua Sovrana, con spiegarsi al tempo istesso in riguardo alla protezione del loro commercio della navigazione, e della natura del contrabbando in conformità dei termini de' loro trattati particolari con le altre nazioni.

Inoltre l'infrascritto ha l'onore di assicurare le *Vostre Altezze Reali* che se per stabilire validamente un sistema tanto glorioso e vantaggioso al bene della navigazione generale, volessero intraprendere con le potenze neutrali suddette un trattato affine di stendere sopra ciò una convenzione particolare, l'Imperatrice Sua Sovrana sarà pronta a intervenirevi.

Le *Vostre Altezze Reali* facilmente vedranno la necessità di accelerare le loro risoluzioni sopra oggetti tanto importanti, quanto vantaggiosi all'umanità in generale. L'infrascritto Le prega intanto a voler dargli una pronta risposta.

Aya⁵ 2 aprile 1780

Demetrio principe di Gallitzin.

La dichiarazione rimessa ai ministri delle corti di Versaglies, Madrid e Londra residenti a Pietroburgo della quale si è parlato di sopra è la seguente.

L'imperatrice di tutte le Russie ha data sì manifesta prova dei sentimenti di giustizia, equità, e moderazione che nutre nel di Lei animo, e sì chiari contrassegni durante il corso della guerra che ha sostenuto lungo tempo contro la Porta Ottomanna, dai riguardi che sempre avuti per i diritti della neutralità, e della libertà del commercio generale, che essa può apertamente appellarsene alla testimonianza di tutta {4r} l'Europa. Questa condotta egualmente che i principi d'imparzialità che ha seguitati durante la guerra attuale le aveano ispirato la giusta fiducia, che i suoi sudditi avrebbero pacificamente goduto dei frutti della loro industria, e dei vantaggi appartenenti a tutte le nazioni neutrali. L'esperienza frattanto ha provato il contrario: nè queste considerazioni, nè i riguardi dovuti all'universal diritto delle genti, hanno impedito che i sudditi di *Sua Maestà* imperiale non siano stati sovente molestati nella loro navigazione, e arrestati nelle loro operazioni dai bastimenti delle potenze belligeranti.

Questi ostacoli messi alla libertà del commercio in generale, e a quello di Russia in particolare, debbono eccitare l'attenzione, de' Sovrani, e di tutte le nazioni neutrali; l'Imperatrice vede essere in obbligo di liberarsene con tutti i mezzi compatibili nella Sua dignità, a vantaggio de' suoi sudditi, ma

⁵ L'Aia. Gallitzin era qui ambasciatore della Russia già dal 1769.

avanti di effettuare le Sue risoluzioni, per prevenire nuovi attentati, crede dovere esporre agli occhi dell'Europa i principi con i quali intende di agire, che sono propri a togliere ogni equivoco, e tutto ciò che potrebbe darsi occasione, ed essa lo fa con tanta maggior fiducia, in quanto ch'è trova fondanti questi principi nel primitivo diritto dei popoli, che ogni nazione può giustamente reclamare, e a quali le Potenze belligeranti non saprebbero fare veruno attentato senza violare le leggi della neutralità, e disapprovare quelle istesse massimo da esse nominatamente adottate nei differenti trattati e pubblici impegni. Quelchè richiede *Sua Maestà* l'Imperatrice si riduce ai seguenti articoli:

“I Che i vascelli neutrali possano navigare liberamente di porto in porto, e sulle coste delle nazioni che sono in guerra. II Che gli effetti appartenenti a sudditi di dette potenze in guerra siano liberi sui bastimenti neutrali, eccettuate le mercanzie di contrabbando. III Che relativamente a queste *Sua Maestà* l'imperatrice si attiene a quanto viene espresso negli articoli {4V} X. XI. del suo trattato di commercio colla Gran Bretagna, estendendone i patti a tutte le potenze belligeranti. IV Che per determinare ciò che caratterizza un porto bloccato, non si accordi a questo nome che a quello che per ogni parte sia circondato dai vascelli della potenza che lo attacca, e che l'entrarvi possa veramente apportare un soccorso reale alla guarnigione. V. Che questi principi servano di regola nelle procedure, e nelle sentenze sopra la legalità delle prove.

Sua Maestà imperiale esponendo questi articoli non teme di dichiarare che per mantenere, e proteggere l'amore della sua bandiera, la sicurezza del commercio, e della navigazione de' suoi sudditi contro chicchessia, essa ha dati gli ordini per fare allestire una parte considerabile delle sue forze marittime. Questo procedere però non influirà nulla sulla stretta e rigorosa neutralità che essa ha esattamente osservata, e che osserverà fintantochè non sarà provocata, e costretta ad uscire da quei limiti di moderazione, e imparzialità che si è prescritti, e soltanto in tale estremità la flotta russa avrà l'ordine di andare ovunque lo richiederanno l'interesse, la necessità e l'onore.”

“Dando questa sicurezza formale con quella franchezza, che è propria del di lei carattere, l'imperatrice giudica aver luogo a credere che le potenze belligeranti penetrate dai sentimenti di giustizia e di equità, da quali è animata, contribuiranno al compimento delle salutari sue risoluzioni che si manifestamente, tendono all'utilità di tutte le nazioni, e al vantaggio istesso di quelle che sono in guerra, e che in conseguenza di ciò muniranno i loro ammiragliati, tribunali, e ufficiali comandanti d'istruzioni analoghe, e conformi agli enunciativi articoli, ricavati dal primitivo codice dei popoli e adottati, e ripetuti tante volte nelle reciproche loro convenzioni.

Modena in data de' 13 Aprile è stato pubblicato il seguente {5r} Editto, che ha per oggetto una maggior facilità nel commercio tipografico.

Ercole III *eccetera eccetera*.

“Riguardata a gran ragione da noi l'educazione de' sudditi come la prima base delle prosperità dello Stato, troppo riconosciamo indispensabile, che una sfrenata libertà non pregiudichi alla purezza della Religione, e che nel tempo istesso una mal intesa pietà non serva di pretesto a' pregiudizi non meno

fatali alla società, che al vero vantaggio della Religione medesima. Così giusti, e salutari riflessi ci hanno determinati ad ordinare, come ordiniamo, che fermo stante ne' nostri Stati la condanna, e proibizione de' libri, che oppongonsi ai professi e direttamente alla verità rivelata, a' principi non controversi fra' cattolici, e a buoni costumi, degli altri libri, massimamente giurisdizionali e politici, sia d'ora innanzi permesso e libero il commercio in tutti i nostri domini, e l'uso e la lettura de' medesimi a chiunque dentro, e fuori delle pubbliche librerie del Ducale nostro Palazzo e della Università degli studi; tale essendo la mente, e volontà nostra.

Parigi 13 aprile. Giungono giornalmente dalle varie provincie del Regno in questa dominante molti vescovi e prelati invitati ad intervenire alla generale convocazione del clero francese, che dee tenersi verso la fine di maggio. Si vuole che possa essere imminente una gran riforma particolarmente rispetto alla ricche abazie di questa Monarchia. Si pretende che l'arcivescovo di Tolosa abbia presentato a *Sua Maestà* un suo piano, affine di ridurre gli ordini regolari ai primitivi istituti, gli individui de' quali propone che debbano in avvenire dipendere dai rispettivi Vescovi, a' quali dovrebbero render conto dell'amministrazione de' loro beni, onde poterne alle occorrenze dello Stato instruirne il governo politico. Il tempo farà vedere se le proposizioni di questo Prelato saranno accettate, e messe in discussione .

Nuove prove dell'efficacità del miele, come topico.

Da qualche tempo in quà si è pubblicato che il miele applicato sopra d'una ferita riesce a un rimedio non meno semplice che infallibile. Il giornale di Poitou degli 20 ottobre ne arreca due recentissimi esempi, che giustificano la verità di detta asserzione.

Una giovane figlia, serva di un particolare del largo della Cappella *San Lorenzo*, essendo caduta sopra una scala ed essendosi rotto un vaso di creta, che teneva, ne ricevette una pericolosissima ferita in una delle mani. Gli fu dato per consiglio di applicazioni un topico di miele; dopo il secondo apparecchio ne rimase perfettamente guarita; la piaga che era non meno profonda, che spaventosa, rimase subito chiusa dopo un intervallo di dodici ore. L'altro esempio non è meno sorprendente; un uomo della villa di Beilefoye, nella Parrocchia di Nencille conducendo ultimamente un cavallo carico d'uva, ne ricevette dal medesimo un fierissimo colpo di testa, che oltre di avergli rotti due denti gli divise interamente i due labbri, la piaga faceva orrore, non che compassione; una lunga cura in parti sì delicate sarebbe stata di una difficoltà insuperabile, dopo tre, o quattro applicazioni di miele fatte in due giorni, ne rimase talmente risanato, che le carni tagliate si sono in tal maniera riunite, che neppure vi rimase la cicatrice.

Cagliari addì 26 gennaio 1780. {6r} Ringraziamento delle prime voci de' tre stamenti del Regno di Sardegna, umiliato al Regio Trono per mezzo di *Sua Eccellenza* e il Signor Marchese Lascanio Vice Re ecc.

I teneri sensi di compassione, onde l'ottimo nostro Monarca si è degnato di riguardare l'infortunio, in cui la scarsezza di grano trovasi questo Regno; le benigne ed affettuose espressioni, colle quali si è

compiacciuto di manifestarli, il particolare gradimento, di cui ha onorato il ceto ecclesiastico ed altre persone per le giuste premure datesi nel secondare in queste circostanze le sagge provvidenze di *Vostra Eccellenza*, e gli abbondanti generosi soccorsi, che l'*Eccellenza Vostra* ci annunzia già dal medesimo destinati al nostro sollievo, sono nuovi preziosissimi pegni del paterno di lui amore verso questi suoi fortunatissimi sudditi, che ne risentono il pregio, e vengono perciò eccitati a' sentimenti di venerazione e di riconoscenza, tanto più vivi ed affettuosi, quanto più è grande la mano che li beneficia, e quanto più è opportuno al bisogno giunge il beneficio. Egli è vero, che l'*Eccellenza Vostra* ha saputo distribuire a tempo il poco grano raccolto in maniera, che ne sono seminate felicemente le terre, senza che sia in alcun luogo mancata la vendita del pane nella solita quantità, e di altri generi anche in maggior abbondanza; e ciò che più ne meraviglia ha ritrovato il mezzo sconosciuto sinora di mantenerne senza tassazione sempre vivo lo smercio ad un prezzo così discreto, che potrebbe taluno darsi a credere, essere stata in quest'anno più che mediocre la raccolta. Ma non avrebbero tardato ad esaurirsi, se non in questa capitale, almeno in molte ville le provvisioni già ripartite a misura de' fonti, che si aveano, se queste non venivano rinnovate da soccorsi, che d'oltremare ci provengono o procurati da *Vostra Eccellenza* o all'impensato loro arrivo accolti prontamente e contrattati. {6v} A dileguare però ogni timore di carestia, niuna migliore assicurazione desiderar si potea, di quella, che ci deriva dal cuore benefico del Reale sovrano, e dalle recenti amplissime grazie, di cui siamo ricolmati. Di questo ne conosce il pregio, ed il vantaggio tutto il popolo anche più minuto, e se gli fosse permesso si affollerebbe intorno al palazzo di *Vostra Eccellenza* non già per chiedere sovvenimento, ma per tributare all'ottimo Re tra liete acclamazioni, e lagrime di tenerezza co' suoi ringraziamenti il suo cuore e la sua vita.

Ma poiché tanto non gli è concesso, sia lecito almeno a noi prime voci de' tre ordini di persone, di cui è composto il Regno, il presentarsi all'*Eccellenza Vostra* e a nome di tutti parlare. Penetrati come siamo da' graziosissimi tratti di regia splendidezza, e benignità, che già più volte, e singolarmente in questi giorni veniamo di sperimentare, vorremmo pure umiliare per essi al regio trono col nostro omaggio i più vivi ed ossequiosi ringraziamenti. Ma come ciò fare degnamente, se l'*Eccellenza Vostra* non gli avvalora colla sua protezione? A questo perciò ricorriamo, a questo confidiamo i più grati e riverenti affetti de' nostri cuori, e per mezzo di questo speriamo, che incontreranno l'amorevole accettazione del reale monarca. Con tale speranza preghiamo Iddio a remunerare largamente le beneficenze a noi compartite, con benedire i suoi giorni, e con felicitare la di lui sempre gloriosa impresa, e fervidi voti facciamo altresì per la conservazione ed esaltamento di *Vostra Eccellenza*. Cagliari addì 8. Il Marchese di Villanov. L'Arcivescovo di Cagliari. L'Avvocato Tenuccio.

[segue testo in francese]

{7r} Discorso nel 1779 la mendicizia Abate di Montlinont

Discorso, che ha riportato il premio della società Reale di Soissons del 1779 sopra la questione con quali mezzi si possa distruggere la mendicizia render utili i poveri validi e soccorrerli nella città di Soissons, dell'Abate di Montlinont. Si trova a Parigi appresso Durand 1780.

L'autore risponde alla prima parte della proposta quistione riguardante i mezzi da adoperarsi per distruggere la mendicizia. Questi, dic'egli, consistono in non far più limosina e nell'abbattere gli ospedali. Ma come rendere poi ad un tempo utili i poveri, e non rendergli infelici? Con più non esiger dal povero, prosiegue l'autore, un comune lavoro in utile degli amministratori delle opere pie, con sostenere le mani laboriose degl'indigenti, con lasciar loro respirare un'aria pura, e godere la libertà. Non potrebbe per avventura parer giusta questa risposta senza la necessaria spiegazione, ovunque, dic'egli, esistano società politiche ivi pure si scorgono e ricchi e poveri, un vizio si è questo da cui nessun governo può andare esente: ma l'umanità e la religione ci comandano di soccorrere gl'infelici. Questa legge fu espressamente intimata da Mosè; e la carità quando uno de' più sacrosanti precetti del Cristianesimo non si sa capire, come nella maggior parte degli stati Cristiani, ne' quali stan pure aperti all'indigenza tanti asili, e di prodigano verso de' poveri tanti e abbondanti soccorsi, pure le pubbliche strade, ed ogni angolo delle città vengono infestati da un'affluenza innumerabile di mendicanti. La ragione si è, dice il signor Abate di {7v} Montlinot che la mendicizia è diventata un mezzo più comodo e più sicuro che quello di lavorare, per sussistere, e che questo ramo d'industria si estende, e si va propagando a proporzione degl'incoraggiamenti, che riceve. Che la impossibilità di dar sollievo ad una moltitudine sì enorme di mendicanti ha insensibilmente avvezziati gli uomini allo spettacolo de' patimenti, e della privazione della miseria. Che col fine lodevole di rimediare a' tali inconvenienti hanno creduto i sovrani di dover reprimere la mendicizia con leggi soverchiamente severe; che ad esempio di Carlomagno ne han fatto molte un po' troppo rigide contro i mendicanti, e i vagabondi. Che finalmente non si è mai pensato a sradicare la mendicizia dalle sue radici. Per una parte si sono proscritti gli indigenti, si sono perfino decretate pene afflittive contro di essi: per l'altra si sono aperti per sussistenza loro spedali, case di manifatture, luoghi di deposito, addita l'autore e prova gl'inconvenienti e gli abusi di tali fondazioni, gli abusi enormissimi co'quali vengono dirette simili opere dentro que' sontuosi edifici, ne' quali a forza di vegliare al bene de' poveri, amministratori avidissimi si vengono fabbricando fortune immense. L'autore dimostra, che da quegli edifici ne' quali si congregano i poveri, esce un maggior numero di scelerati, che non da tutti quanti insieme gli ordini della società: per via di esatissime ricerche che egli ha veduto, che i maggiori delitti quasi tutti vengon commessi dagli allievi degli spedali, e fuggiti dalle case di correzione. A questi regolamenti, a queste istituzioni propone il signor abate che si sostituisca una modificata imitazione, di quanto si pratica in una parte della Fiandra, dove pochissimi indigenti si scorgono, e neppur quasi un mendicante, dacchè vi s'introdusse un tale stile. Se ne legga nel discorso medesimo il piano di cui fa egli sentire tutti i maggiori vantaggi. Quest'operetta merita per ogni conto di essere adottata, ed accolta da tutti.

Versi alla damigella de Condé

{8r} L'aimable vertu sur la terre

Settant des regards maternels ,

vit que les malheureux mortels

Laissoient son temple solitaire.

Elle quitta le ciel, descendit ici bas,

Prit de Condé la taill et les appar

Sous cette image on la revere.

Lettera dell'ammiraglio inglese Parker al comandante francese La Mothe-Piquet, scrittagli dopo la felice giornata de 18 Dicembre da bordo il vascello la principessa in questi termini.

Signore.

Ho ricevuta la lettera che *Vostra Eccellentissima* ha fatto l'onore di scrivermi per mezzo del *San Michelino* (: bastimento Parlamentario.) Sebbene voi m'abbiate di fresco presa⁶ da poco tempo in quà una fregata e parecchi⁷ altri bastimenti, io non posso fare a meno di stimarvi e ammirarvi. La condotta che ha tenuta *Vostra Eccellenza* nell'affare de' 18 corrente giustifica appieno l'alta reputazione di cui godete tra⁸ noi ed io vi dirò schiettamente⁹ ho potuto essere testimone¹⁰ dell'abilità che voi avete dimostrato in simile¹¹ occasione. Le nostre inimicizie sono passeggere e dipendono dai nostri padroni¹², ma il vostro merito che vi rende immortale ha impresso nel mio cuore la più profonda¹³ venerazione per voi. Avrò¹⁴ sempre ogni maggior premura perché i vostri Parlamentari e i vostri prigionieri siano ben trattati, e abbraccerò con molto piacere¹⁵ di tutte le occasioni che potranno presentarsi da darsi prova della considerazione, e della stima colla quale mi pregio di Voi¹⁶

Hyde Parquer.

{8v} La risposta d'Inghilterra mandata a Pietroburgo alla dichiarazione dell'imperatrice delle Russie riferita pag. (sic!)

⁶ *Ms.* Quantunque Voi mi abbiate presa corretto *con il testo attuale* Sebbene...presa

⁷ *Ms.* diversi *sostituito da* parecchi

⁸ *Ms.* fra

⁹ *Ms.* e vi assicuro che non senza invidia

¹⁰ *Ms.* testimone

¹¹ *Ms.* che dimostrato avete in tale

¹² *Ms.* sovrani

¹³ *Ms.* alta

¹⁴ *Ms.* *dopo* avrò *c'è* abbraccerò con molto piacere *cancellato*

¹⁵ *Ms.* con piacere profitterò

¹⁶ *Ms.* mi dico vostro

In tempo di tutto il corso della guerra nella quale il Re Gran Bretagna trovasi impegnato per l'aggressione della Francia e della Spagna, egli ha manifestati i sentimenti di giustizia, e di equità e di moderazione che dirigono tutti i suoi passi; la *madama* ha regolato la propria condotta verso le potenze amiche, e neutrali a seconda di quella che hanno trattati sussistenti, e sul tenere de' fuori diversi impegni con altre potenze, i quali impegni hanno variata questa legge primitiva con scambievoli stipulazioni e l'hanno variata molto in diverse maniere, secondo la volontà, e convenienza delle parti contraenti.

Fortemente affezionato a *Sua Maestà* l'imperatrice di tutte le Russie per i vincoli di una reciproca amicizia a comune interesse, il Re sin dal principio di queste turbolenze dette gli ordini i più precisi di rispettare la bandiera della *Maestà Sua Illustrissima* e il commercio di suoi sudditi secondo il diritto delle genti e il tenere degl'impegni contratti nel suo trattato di commercio con esso, e che adempirà con la più scrupolosa esattezza¹⁷.

Gli ordini per tale oggetto sono stati rinnovati, e s'invigilerà strettamente per l'esecuzione. Si può presumere che i medesimi impediranno ogni e qualunque irregolarità; {9r} ma se accadesse mai che vi fosse una benchè minima violazione di questi ordini veiterati, i tribunali di ammiragliato, che tanto in questo Paese, come in tutti gli altri sono stabiliti per simili materie, e che in tutti i casi giudicano unicamente per il diritto generale delle nazioni, e per le particolari stipulazioni nei diversi trattati, darebbero tutta la soddisfazione in una maniera così equa da sodisfare pienamente *Sua Maestà* l'imperatrice con le loro decisioni, e riconoscere quello spirito di giustizia, che anima lei medesima¹⁸.

Berlino. Sopra l'agricoltura.

Il pascolo e la Coltura. Diceva l'immortale Sully, sono le due mammelle, da cui è nutrita la Francia. Questa massima si può applicare a' quasi tutti gli stati dell'Europa, e la sperienza di tutti i secoli ce ne conferma la verità. Le manifatture, e le arti hanno aperto una nuova sorgente di ricchezze; ma il vantaggio, che esse possono produrre, è sempre relativo allo stato più o meno florido dell'agricoltura. Perciò devonsi indirizzare le sue prime cure alla coltura delle terre, affine di ritrarre il più vantaggioso partito dalle manifatture. Su questi principi il Re di Prussia governa i paesi, che gli sono sommessi.

L'editto che questo sovrano viene di far pubblicare, è una nuova prova del conto ch'egli fa dell'agricoltura. Dal prelodato viene imposto, che i fanciulli della gran Casa degli Orfani a Potsdam, in vece de' mestieri, ai quali finora erano stati destinati, saranno in avvenire obbligati d'applicarsi all'agricoltura, e saranno messi a tal effetto in pensione in casa de' contadini, che avranno sconti per anno per cadauno di questi fanciulli, all'educazione de' quali i curati del villaggio hanno ordine in medesimo tempo d'invigilare. Questo editto è del mese aprile 1780.

¹⁷ Ms. esatezza

¹⁸ A lato un commento in francese non trascritto.

{9v} La risposta di Francia alla dichiarazione dell'imperatrice delle Russie.

“La guerra nella quale il Re si è trovato impegnato, non avendo altro oggetto, che il mantenimento della libertà de' mari, *Sua Maestà* ha veduto con sommo piacere, essere stati adottati da *Sua Maestà* l'Imperatrice delle Russie l'istessi principi, ed esser risoluta a sostenerli. Ciò che la *Maestà Sua imperiale* richiede dalle potenze belligeranti altro non è che quanto prescrivono i regolamenti della marina francese, l'esecuzione de' quali è stata mantenuta con la più esatta puntualità cognita ed approfondita da tutta l'Europa.” “La libertà de' bastimenti ristretta solo ad un piccol numero di casi, è una diretta conseguenza del diritto naturale, salvaguardia delle nazioni, e sino il sollievo di quelle che afflitte sono dal flagello della guerra. In tal guisa ha il Re desiderato di procurare non solo a' sudditi dell'impero di Russia, ma a quelli ancora di tutti gli stati che hanno abbracciata la neutralità, la libertà di navigare con quelle istesse previsioni che enunciate vengono nella dichiarazione a cui ora la *Maestà Sua* risponde. Crede *Sua maestà* aver contribuito a un general beneficio, e aver preparato un'epoca gloriosa al suo regno, fissando col suo esempio i diritti, che ogni potenza belligerante deve riconoscere e conservare a bastimenti neutrali, e la di lui speranza ora va sempre più aumentandosi poichè l'Imperatrice nell'atto di promettere di mantenere la più esatta neutralità, si dichiara per quel sistema medesimo, che il re va sostenuto a prezzo del sangue de' suoi popoli, e che essa va reclamando gl'istessi diritti co' quali *Sua Maestà* vuol fare la base del codice marittimo”.

{10r} “Se bisogno vi fosse dare nuovi ordini acciò i legni di *Sua Maestà Imperiale* non avessero luogo di essere inquietati nella loro navigazione da' sudditi del Re, egli si farebbe un pregio di dargli immediatamente; ma può assicurarsi l'Imperatrice sulle disposizioni date da *Sua Maestà* ne' suoi regolamenti, che fondati sono sul diritto delle genti più che sulle rispettive circostanze, e convengono per vero dire a un Principe abbastanza felice per trovare sempre nella prosperità generale quella del suo regno. Il re desidera che *Sua Maestà Imperatrice* aggiunga a' mezzi che essa prende per fissare la natura delle mercanzie, il commercio delle quali è riputato contrabbando in tempo di guerra, delle regole precise sulla formula delle carte di mare che seco loro avranno i bastimenti russi. Con tal precauzione *Sua Maestà* è sicura che non nascerà veruno incidente che possa originare del rammarico di non aver reso per qual che le spetta la condizione de' naviganti russi tanto vantaggiosa, quanto è possibile in tempo di guerra. Alcune fauste circostanze hanno già più volte poste le due corti in stato di toccare con mano quanto importava che si spiegassero alternativamente su' loro rispettivi interessi. “

“*Sua Maestà* si congratula di dovere esprimere a *Sua Maestà* l'Imperatrice la sua maniera di pensare sopra un punto sì interessante per la Russia, e per le potenze commercianti di Europa. Essa applaude tanto più sinceramente a' principi, e alle mire che diriggon l'imperatrice; e *Sua Maestà* viene a parte del sentimento che ha indotta questa Gran-Principessa ad abbracciare delle misure dalle quali debbono risultare ugualmente i vantaggi de' suoi sudditi, e di tutte le nazioni.

Data a Versaglies 25 aprile 1780.

Editor: Luca Palmarini

{ 10v } La risposta di Spagna alla dichiarazione di *Sua Maestà* l'imperatrice delle Russie.

Il Re ha ricevute con piacere le aperture che gli sono state fatte per parte di *Sua Maestà* l'Imperatrice delle Russie, relativamente alle misure di detta Principessa si propone di eseguire in riguardo tanto alle corti attualmente in guerra, quanto alle potenze neutrali. Tali principi sono precisamente i medesimi che hanno diretto il Re anteriormente, e che si è sforzato di far gustare alla Gran Bretagna, e fin dal principio delle turbolenze *Sua Maestà Cattolica* non si è mai allontanata dal sistema di equità, e moderazione, che essa ha fatto sperimentare a tutte le Potenze d'Europa, e che unicamente sull'arbitrario procedere dell'Inghilterra ha dovuto decidersi per i mezzi i più vigorosi, poichè gl'inglesi invece di riportare le bandiere neutrali si sono anche fatte lecite di attaccare i vascelli, il carico di quali era autorizzato dai trattati. È stato perciò necessario che la Spagna invigilasse dal canto suo alla conservazione de' propri interessi e il Re non contento di limitarsi alle frequenti dimostrazioni che ha date di sua equità, dichiara ancora, che è pronto a fare vedere tutta la possibile deferenza per quelle tali potenze neutrali che vi determineranno a proteggere la loro bandiera, e resterà fedele a quest'impegno, sintanto che l'Inghilterra ponga un freno {11r} alle vessazioni che non cessano di commettere i di lei bastimenti. Nel rimanente *Sua Maestà Cattolica* accede agli altri articoli della dichiarazione rimesso nel dì 15 aprile dal signor di Senovieff, ma nel tempo medesimo la *Maestà Sua* si lusinga che per quel che concerne il blocco di Gibilterra *Sua Maestà Imperatore* vorrà prescrivere a' suoi sudditi di uniformarsi alle restrizioni proposte dall'ordinanza emanata a Madrid in data de' 13 marzo p.p. (sic!)

Versi messi appié del ritratto del sig. D'Alemberts segretario dell'Accademia *Francesa*

S'il parle, il sait prendre le ton

De Teophraste dans Athènes;

S'il prend la plume, c'est Platon

Avec le compas c'est Newton

Quando on le voit, c'est La Fontaine.

[segue testo francese]

{ 12r } Filadelfia 12 Gennaio 1780

Il congresso riconoscente ai servigi statigli prestati dal conte Polański, Brigadiere Generale e penetrato dal valore, che il prelato ha dimostrato in diverse circostanze, ed in particolare all'attacco di Savannah, in cui fu ferito a morte, ha risoluto di erigere un monumento pubblico alla memoria di quest'ufficiale. L'esecuzione di un tal monumento verrà affidata ai migliori artefici francesi.

Malta

E giunta al Gran Maestro una lettera del Re di Portogallo diretta al Priorato di detto Regno residente in Convento, in vigore della quale vengono avvertiti gl'individui che da qui avanti veruno potrà colà ottenere commende senza il Beneplacito Regio, e le Bolle spedite dalla Cancellaria dell'ordine non avranno la loro esecuzione senza il regio Exequatur.

Brescia 10 giugno 1780.

Da un avviso stampato per ordine de' Nobili Signori Presidenti delle scuole pubbliche di questa nostra *Illustrissima* città viene notificato che non essendo li componimenti finora da essi ricevuti per una raccolta di Novellette atte ad ispirare ne' giovani il buon costume e la colta letteratura (: per ottenere la qual era stato offerto un premio di cento zecchini :) stati riconosciuti interamente confacendi al programma esposto, quantunque in se tutti commendabili per qualche pregio particolare, come si ha da una lettera scritta da tre esimi professori di Padova, ai quali {12v} ne fu da suddetti nobii Signori Presidenti rimesso il giudizio, perciò si rinnova ora il concorso a detto premio, giusto il seguente già altra volta esposto programma .

“Esporre in venticinque novellette, o vere, o tratte dal verosimile le primarie virtù pratiche le quali formino quasi un corso di morale filosofica. Tra queste dovrà spiccare singolarmente l'amore de' nostri simili, per non dire un certo entusiasmo per tutto ciò che tende a sollevare e rendere felici gli uomini e all'opposito l'avversione, e l'orrore per tutto ciò che tende a ad opprimerli e a renderli in qualche modo infelici. Così dovrà pure aver luogo quella prudenza regolatrice dell'uman vivere, per cui l'uomo avvezzandosi di buon ora a mettere tra loro a confronto, e a pesare i beni, e i mali, e a sempre determinarsi nell'operare a seconda della maggior somma di quelli, e della minore di questi, viene a comporre alla privata la pubblica felicità.

Quelle novelle dovranno essere adattate alla capacità di giovanetti dagli otto circa fino ai dodici o quattordici anni. Saranno scritte in purgatissima lingua italiana, piacevoli, spiritose, piccanti, sparse di tratti vivi ed animati, e di patetiche immagini, atte in somma a dilettere gli animi di giovanetti {13r} ad infiamargli della virtù, e ad arricchire la mente d'idee adeguate e proficue, la lingua di espressioni proprie ed eleganti, e il cuore di utili e generosi sentimenti.

Sapranno i signori concorrenti, se per muovere più facilmente l'animo dei fanciulli convenga meglio, che le persone introdotte nelle letterielle siano della tenera età loro piuttosto, che di un età provetta.

Gli autori spediranno le loro opere franche di porto corso dell'anno 1782 dirette al signor Prefetto degli studi pubblici di Brescia unite ad un biglietto suggellato col loro nome, e colla loro dimora.

E perché meglio riesca l'opera, s'avvisa che sarà premiata ciascuna novella con una medaglia del valore di quattro zecchini, al caso che tutte quelle di un solo non la meritassero. Il giudizio sarà dato da tre eletti dell'Università di Padova."

Firenze 16 giugno

Dalla Real Deputazione dei monasteri è stata scritta agli operai dei medesimi la seguente circolare.

"Per dare esecuzione agli ordini di *Sua Altezza Reale* contenuti nella lettera di segreteria di Stato dei 23 maggio ultimo scorso, questa Real Deputazione mi ha incaricato di ricercare alle *Signorie Loro Illustrissime* la qualità, e quantità delle somme, che s'impiegano in occasione di celebrarsi la velazione delle religiose intesa fatto nome di Sacramento, con distinguere queste che vi pagano dalle velande, da quelle che si erogano dai loro parenti, e da quelle che si fanno dal monastero."

E frattanto vuole che la *Reale Altezza Sua* che in occasione di tali funzioni {13v} gli operai stiano bene avvertiti a non ordinare, nè a permettere, che si faccia veruna di quelle cose che siano più di fasto, o di pompa, che di edificazione, e dalle quali ne risultò qualche spesa. Come pure comanda che l'articolo dei regali sia più ristretto che sarà possibile, sì rispetto al numero delle persone, che gli ricevono, sì rispetto alla loro importanza, e che debbano gli operai ciò regolare, avuto una prudente considerazione alle circostanze economiche de' rispettivo loro monastero.

"Nel partecipare di commissione della deputazione alle *Signorie Loro Illustrissime* questi ordini sovrani, perché siano esattamente eseguiti, attendo il riscontro del recapito della preferita mia unitamente alle sudette notizie, mentre con il maggior ossequio ho l'onore di confermarvi *ecc.* Urbano Urbani Segretario."

Napoli 13 giugno. Disposizione de' beni de' Gesuiti. Si è qui pubblicato colle stampe un *Reale* dispaccio su i beni che appartenevano altre volte ai Gesuiti per cui *Sua Maestà* ordina, che di tutti i beni, che gli espulsi Gesuiti teneano in queste reali domini i feudali si sono devoluti pleno jure al Regio Fisco, nel di cui libero ed assoluto dominio si sono consolidati senza peso alcuno; gli allodiali o siano burgensatici son vacati anch'essi a beneficio del Regio Fisco, col peso bensì delle opere ingiunte dai testatari, dai quali erano pervenuti alla Soppressa compagnia, commutate e commutande da Sua Maestà. E conseguentemente a questa sovrana sua dichiarazione ha risoluto, e {14r} vuole la Maestà Sua, che passino tutti i suddetti beni feudali, e burgensatici come beni fiscali nell'amministrazione della Regia Camera, per vendersi o affittarsi i feudali, e per soddisfarsi sopra gli allodiali le opere ingiunte nella maniera che sarà dalla Maestà Sua disposto.

L'Inghilterra e l'Olanda, marito e moglie.

Il Re Giorgio II scrivendo allora alla Principessa Reale Sua figlia, espose, che la Gran Brettagna, e l'Olanda erano come marito e moglie, che potevano qualche volta altercare, ma che non dovevan poi irreconciliabilmente inimicarsi.

Lettera del nunzio di Varsavia all'*Eccellentissimo* delle Lancie.

Eccellentissimo e Reverendissimo Signor Signor Padrone Colendissimo.

Mi dò l'onore di presentare a *Vostra Eccellenza* il signor Canonico Lipiński inviato a bella posta in italia da Sua Altezza Monsignor *Vostra Eccellenza Illustrissima* di Plocko fratello della maestà di questo Re, perché scorrendone tutte le più celebri chiese raccolga il fiore di tutte le più belle istituzioni ecclesiastiche che vi fioriranno. Egli per questo motivo se n'è venuto a Torino per acquistare ancora nuovi lumi, e brama terminare la sua collezione di più saggi e utili regolamenti ecclesiastici con ammirare d'appresso quei, i quali l'Eminenza *Vostra* ha con tanta sua lode stabiliti a vantaggio dello spirituale governo di codesta sua ampia e ragguardevole abazia, onde così più pienamente soddisfare all'incombenza addossatagli. Io con tanto più di coraggio lo raccomando a *Vostra Eccellenza*, quanto più sia sicuro. Che *Vostra Eccellenza* può con serena facilità e per la sua singolar bontà senza dubbio ben volentieri si compiacerà di fargli prestare tutta la necessaria assistenza, in così lodevoli ricerche. *Vostra Eccellenza* verrà con ciò ad accrescere di molto quelle obbligazioni che le professo, mentre in tanto con profondissimo ossequio ho l'onore di rassegnarmi. *ecc.*

{ 14v } Lettera del Re di Prussia al General de Zieten¹⁹

“Io proverò senza fallo un piacere, o mio caro Generale de Zieten, nel vedere in occasione di una prossima rivista un generale, che seppe così bene distinguersi nel mio servizio, alla testa del reggimento che gli è affidato. Io consento di buon grado, che voi compariate in semplice pellicia, senza coperta di tigre, e senza aquila. Ma se il tempo venisse ad essere troppo freddo, io vi scongiuro di aver cura della vostra salute, e di non trasferirvi alla piazza d'armi; io non voglio che un eccesso di zelo v'arrechi qualche incommodo, o vi sia pregiudizievole. Allorché uno ha servito così lungo tempo, e con tanta gloria, come voi, gli è permesso di godere di quelle prerogative, che i romani accordavano altre volte ai loro veterani. Questo è il consiglio che vi dà il vostro amico, ed affezionatissimo Re Federico. “

Lettera di Monsignor Arcivescovo di Torino a Monsignor Archetti , di proprio pugno

Eccellenza Reverendissima

MI sarà sempre gradita gradita, ed onorevole sommamente ogni occasione in cui dimostrare io potessi in qualche maniera a *Vostra Eccellenza Reverendissima* la rispettosa servitù mia. E dal pregiatissimo

¹⁹ Hans Joachim von Ziethen, generale prussiano di cavalleria nell'esercito di Federico il Grande.

foglio suo dei 10 dello scorso giugno, che ho ricevuto soltanto ieri, trassi argomento per impiegarmi nel miglior modo ch'io possa nel favorire il *signor Canonico Lipiński* il quale è sulle mosse di partirsene alla volta di Francia. Sono due mesi che egli quì dimora, e colle sue buone maniere e colla savia sua condotta si è guadagnata la {15r} stima e affezione delle persone colle quali ha trattato; e si è occupato nel informarsi non solo delle istituzioni appartenenti alla disciplina ecclesiastica, ma di quelle ancora, che riguardavano l'educazione de' giovani dell'uno e dell'altro sesso, corrispondendo così alle lodevoli premure di sua altezza *monsignor Vescovo di Płocko*.

Mi auguro maggiori e più frequenti occasioni di ubbidire a *Vostra Eccellenza* cui ho l'onore di professarmi col più distinto ossequio.

Di *Vostra Eccellenza Reverendissima*

Addì Torino 12 luglio 1780.

Divotissimo Obbligatissimo Servitor vero *Vittorio Arcivescovo di Torino*.

Epitafio del *signor Dorat*.

Des nos papillons enchanteurs, emule trop fidele, il caressa toutes les fleurs except l'immortelle [segue testo in francese].